

■ Eutanasia, anche i cattolici favorevoli. Il 50% dei praticanti dice sì a Welby

Gli italiani - e anche i cattolici praticanti - sono in maggioranza favorevoli all'eutanasia per Piergiorgio Welby, il malato terminale che ha chiesto ai medici di staccare la spina, ma che ha ricevuto in cambio un diniego. Il problema, ha spiegato il dottore che lo ha in cura, è che facendolo violerebbe la legge. Oggi, a conforto della richiesta di Welby, co-presidente

dell'associazione radicale Luca Coscioni, da mesi al centro di una battaglia personale e politica in favore della "morte dolce", arrivano i clamorosi risultati del sondaggio Ipr Marketing per Repubblica.it, da cui emergono in sostanza due cose: gli italiani hanno una visione diversa

dalla legislazione in vigore; chi si definisce cattolico praticante, sull'argomento, non sembra seguire i dettami della Chiesa. Alla domanda se i medici dovrebbero accogliere la richiesta di Welby, il 64% degli intervistati (un campione di mille cittadini) non ha dubbi nel rispondere un secco sì. Ma ben più significativo è il dato se si tiene conto della fede religiosa degli intervistati: in particolare tra coloro che vedono l'eutanasia come una soluzione praticabile per Welby, il 50% si dichiara cattolico praticante, mentre il 71% abbraccia la fede cattolica, ma non pratica. Anche tra coloro che dichiarano di professare un'altra

religione la percentuale dei favorevoli all'eutanasia è elevatissima: si parla del 68%. Mentre la percentuale diventa quasi bulgara quando la richiesta viene fatta agli atei che, per il 95%, si dicono favorevoli a staccare la spina. I contrari. Tra gli intervistati che invece si dicono contrari ad accogliere la richiesta di Welby si conta un 28% di cattolici praticanti; un 15% di cattolici non praticanti e il 18% di cittadini che appartengono ad altri credi religiosi. Intanto Welby ha dato mandato ai suoi legali affinché ricorrano alla magistratura per ottenere il via libera alla sua richiesta: "il distacco del ventilatore polmonare sotto sedazione terminale".

Staminali, ultimo round

Oggi il parlamento europeo vota il via libera definitivo al VII Programma quadro. L'Italia si divide, e la Margherita si ritrova a braccetto di An per bloccare la ricerca

Ci prova Carlo Casini, presidente del movimento per la vita e eurodeputato dell'Udc, e con lui ci provano i colleghi del centrodestra con quelli della Margherita (tra cui Vittorio Prodi, il fratello del presidente del Consiglio italiano), i verdi tedeschi e molti

rappresentanti dei nuovi paesi dell'est. Tutti di diverso colore, ma tutti assieme per tentare di bloccare il finanziamento comunitario alla ricerca sulle cellule madri. Oggi il parlamento europeo vota il via libera definitivo al VII Programma quadro di ricerca, una busta di 50 miliardi di euro per il settennato 2007-2013. Va detto che solo una piccolissima parte di questa cifra finisce a chi investiga le cellule staminali e solo dopo una procedimento di selezione quanto mai accurato. Ma anche questo è troppo per i paladini dell'embrione, che preferiscono il blocco totale dei finanziamenti comunitari, anche nei paesi - e sono 16, la maggioranza - in cui la ricerca è permessa per legge.

Si vota intorno a mezzogiorno e probabilmente i tre emendamenti presentati da Casini, da Vittorio Prodi e Patrizia Toia della Margherita non passeranno. La maggioranza del parlamento dovrebbe infatti ribadire il suo sì alla ricerca sugli embrioni, esattamente come avvenuto lo scorso 15 giugno in prima lettura, anche perché pure una buona fetta dei popolari - i britannici, gli spagnoli e i belgi - sono a favore di questo tipo di investigazioni. «Uno dei tarli - spiega Giovanni Berlinguer dei Ds - è che si cerca di rimettere continuamente in discussione la decisione già presa dai governi, e approvata in prima lettura dal parlamento. Vogliono alterare l'equilibrio raggiunto». I tre emendamenti presentati mirano a rafforzare ulteriormente il regime di controllo, a

instaurare una revisione dei campi di ricerca finanziabili e soprattutto ad inserire nel testo legislativo una dichiarazione della Commissione (attualmente appare come un allegato) che chiede la limitazione delle attività di ricerca che prevedono la distruzione di embrioni, «anche se ciò avviene per la produzione di cellule staminali».

Ma questo ennesimo tentativo del fronte cattolico (tinto anche di verde), serve a dimostrare come almeno su questo delicato terreno la creazione del Partito democratico appaia una lontana e schizofrenica chimera. Prodi e Toia si piazzano con Casini, Mario Mauro di Forza Italia e Patrizia Angelilli di An a difendere l'intoccabilità dell'embrione mentre la delegazione dei Ds sta dalla parte della ricerca. E dire che era stato proprio il cambiamento di posizione del governo italiano, annunciato a fine maggio a Bruxelles dal ministro Mussi, a permettere l'approvazione tra i 25 del finanziamento di questo tipo di ricerche, seguendo il tortuoso sistema disegnato

dalla Commissione. I soldi Ue possono essere dati per la ricerca sulle cellule staminali adulte ed embrionarie soprannumerarie (che comunque andrebbero distrutte), ma solo in quei paesi che lo permettono e dopo un procedimento di selezione assai complesso. Per approvare un progetto bisogna